



Dalla scuola alla radio: quando la voce diventa responsabilità. Il podcast di Vittorio in onda con VBR

Descrizione

Comunicato stampa

Proseguono le lezioni del Progetto Redazione Radiofonica Nazionale, promosso e coordinato da VoiceBookRadio in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito. Molti i temi al centro delle lezioni del 18, 25 marzo, 2 e 8 aprile: il rapporto fra etica, informazione e linguaggio, ma anche quello fra narrazione e identità locali.

Comprendere il ruolo della radio nella costruzione della cittadinanza attiva, sviluppare capacità critiche nel valutare fonti e identificare fake news; usare un linguaggio inclusivo e adeguato alle responsabilità editoriali; riflettere sul potere delle parole e sulle implicazioni etiche della narrazione: questi i nodi concettuali discussi da Giulio Ceccanei, Direttore artistico di VBR nel corso dei collegamenti in remoto con studenti e docenti tutor di tutta Italia.

Un Progetto che sta riscuotendo una straordinaria attenzione a livello nazionale ed europeo ha commentato dimostrando come sia sempre possibile spostare l'ago della bilancia, quando entusiasmo e la passione ispirano coloro che lavorano nella scuola aprendosi all'innovazione. Ma nel corso delle lezioni si è parlato anche di territori e di identità locali con l'obiettivo di insegnare in che modo, in un podcast, si può descrivere e raccontare il luogo in cui si vive attraverso tecniche di storytelling partecipativo in grado di rafforzare il legame scuola-comunità e di valorizzare la dimensione territoriale come elemento distintivo della comunicazione.

Il 31 marzo e il 1° aprile, i podcast realizzati dalle diverse scuole italiane che partecipano al Progetto sono andati in onda su VoiceBookRadio: da Vigevano a Castellammare del Golfo, passando per Ladispoli, è stato possibile ascoltare le voci degli studenti di tutte le regioni del Paese. La parola giusta è il titolo del podcast realizzato dagli allievi dell'Istituto Giuseppe Di Vittorio scelto il 31 marzo per il palinsesto di VBR ([REDAZIONE NAZIONALE 31/03/26 a Voicebookradio](#)).

Un lavoro basato sullo spettacolo teatrale "Ero un bullo" della Fondazione Aida (regia di Lucia Messina) che gli studenti avevano visto a febbraio allo Spazio Rossellini di Roma, nell'ambito di un'iniziativa didattica dedicata al contrasto del bullismo e ispirata alla lettura del libro "Ero un bullo" di Andrea Franzoso.

L'idea è stata quella di descrivere l'esperienza e le emozioni di uno studente che entrava a teatro per la prima volta ha spiegato Angelo Ioan Sas, allievo del Progetto e voce protagonista del podcast riuscendo a rispecchiarsi nei fatti rappresentati e interpretati fino a trovare il coraggio, alla

fine dello spettacolo, di alzare una mano per rivolgere le sue domande all'attore Lorenzo Feltrin. Ma in onda, martedì 31 marzo e mercoledì 1° aprile c'erano anche i docenti tutor delle diverse redazioni radiofoniche italiane che hanno commentato con il Direttore di VBR Giulio Ceccanei, con Giorgia Fabiani e Giuseppe Latrofa le caratteristiche dei podcast e le diverse fasi del Progetto. «Non si tratta di un percorso tecnico», ma di un'esperienza formativa profonda che coinvolge la responsabilità della parola» ha sottolineato nel corso delle lezioni Giulio Ceccanei, autore del libro «Il Cuore di tutto» dedicato al rapporto fra podcasting e didattica «Parlare al pubblico attraverso un microfono significa entrare nella vita delle persone.

La voce rappresenta uno strumento potente, capace di informare, emozionare e influenzare. Per questo motivo, «ha aggiunto chi lavora in radio deve sviluppare una forte consapevolezza del proprio ruolo, perché la responsabilità non riguarda solo i contenuti, ma anche il modo in cui questi vengono trasmessi». Al centro del percorso, il tema dell'etica della parola come fondamento imprescindibile della comunicazione e la riflessione sul valore della verità che deve saper convivere con la libertà espressiva e la creatività.

Nella convinzione profonda che nella scuola, come nella società, il cambiamento sia ancora possibile e che «la differenza si possa sempre fare».

L'agone 2024